Anno 47.° - N. 324

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 22 novembre 1913

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Telefono 4-59

LA COMMEMORAZIONE DI VERDI
in Campidoglio
Parlarono Credaro e Nathan applauditiss'mi

ROMA, 21. — Nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio ebbe luogo oggi la solenne commemoraioue del centenario di Verdi.

Assistevano il ministro Credaro, il sottosegretario Vicini, il vice-presidente del Senato Blaserna, le autorità, il corpo diplomatico, i sindaci di Busseto e Parma, numerose notabilità artistiche e letterarie, e numerosi invitati.

Parlò primo il conte di San Martino presidente dell'Accademia di Santa Cecilia che offerse al Municipio il busto di Verdi

Indi l'on. Credaro pronunciò un discorso tratteggiando l'arte di Verdi che più di alcun altro mantenne pure le tradizioni artistiche nazionali. L'oratore chiuse dicendo:

«Ora che alle rinnovate fortune d'Italia s'apre il varco di novello glorioso cammino sia l'arte, quale Verdi la volle e l'onorò col suo genio possente, stimolo di generosi sentimenti, sia commento luminoso di sicure vittorie sulla via della civiltà nel nome grande di Roma».

Indi parlò Nathan. L'oratore rievoca la vita di Verdi, seguendone la ascensione artistica per salire sul trono che occupa nel mondo in nome dell'Italia e dell'arte melodrammatica. Accenna alle idealità politiche di Verdi che tradusse nella musica il pensiero dell'Italia risorta.

Anche negli ultimi anni quando visse appartato dalla vita politica ebbe sempre il sentimento d'aspirazione della italianità, sogno dei giovani anni. Conclude con le parole di Carducci: «Gloria a lui, immortale, sereno, trionfante come l'idea della patria e dell'arte».

I discorsi di Credaro e di Nathan furono ripetutamente e calorosamente applauditi.

La cerimonia, riuscita solennissima è così terminata.

I tedeschi per l'italianità
di Trieste e dell'Adriatico

TRIESTE, 21. — Nell'adunanza tenuta testè dalla Società politica tedesca fu votato un ordine del giorno che assume particolare importanza dopo i tentativi fatti da varie parti per far desistere i tedeschi di Trieste dal loro atteggiamento favorevole alla conservazione dell'italianità nelle provincie adriatiche.

L'ordine del giorno suona: «La Società politica tedesca di Trieste afferma, dopo maturo esame, il principio che un ulteriore indebolimento dell'elemento italiano nelle provincie adriatiche a vantaggio degli slavi meridionali danneggia e mette in pericolo gli interessi in generale e raccomanda all'Unione nazionale tedesca di voler tenere nel debito conto questo principio».

Commentando questa notevole deliberazione della colonia tedesca di Trieste il giornale il *Piccolo* dice che, perchè spontaneo e indipendente da vincoli e da impegni presi, l'atteggiamento dei tedeschi non vorrà essere senza conseguenze e del tutto platonico; giacchè non è da credere che si sarebbero decisi ad affermazioni importanti per togliere poi ad esse ogni importanza con l'inazione. Bensì crediamo che essi si adopreranno realmente, per quanto sia in loro potere, a persuadere gli altri tedeschi dell'Austria che, qualunque cosa essi vogliano pensare di questi paesi, il peggior male sarebbe lasciarvi trionfare la volontà degli slavi e dei loro alleati, miranti al pari di loro a diminuire l'italianità.

Le indagini per lo spionaggio a Ginevra
Documenti di scarsa importanza?

GINEVRA, 21. — Il procuratore Navazza ha terminato l'inchiesta relativa all'affare di spionaggio, per cui sono in carcere il capitano Larguier e i suoi complici, ed ha trasmesso le conclusioni della sua istruttoria al procuratore generale di Berna.

Probabilmente venerdì il Consiglio federale prenderà le sanzioni necessarie.

Si afferma che fra gli innumerevoli documenti sequestrati non se ne sia trovato alcuno di reale importanza.

Un ufficiale superiore implicato nell'affare di spionaggio?!

BOLOGNA, 21. — Telegrafano da Messina, 20 al *Giornale del Mattino*:

Apprendo che il tenente colonnello dei carabinieri sta procedendo ad una inchiesta a carico di un ufficiale superiore di un reggimento di fanteria di stanza a Messina che parrebbe implicato in fatti di spionaggio in correlazione a quelli di Roma.

L'imperatore Guglielmo è raffreddato

BERLINO, 21. — L'imperatore rinunciò al viaggio progettato a Milits in Slesia, causa un leggero raffreddore di cui soffre da qualche giorno.

L'intervento alla Camera dell'on. Nasi

PALERMO, 21. — Col postale di ieri sera è partito per Roma l'on. Nasi salutato a bordo dalla dimostrazione di un migliaio di persone che mossero da piazza Ballarò con una musica che suonava l'inno a Nasi. Dal ponte si affacciò Nasi che ringraziò i dimostranti esternando gratitudine per quello che ha fatto Palermo per la sua causa e invitò tutti a sciogliersi.

A quanto affermano i suoi amici, Nasi interverrà alle prime sedute della Camera finchè non avrà giurato; quindi si allontanerà per ritornare quando lo crederà opportuno.

La morte di Francesco Acri

BOLOGNA, 11. — Stamane alle ore 3 è morto serenamente Francesco Acri, assistito dalla famiglia e dai sanitari.

Francesco Acri era il più autorevole assertore della filosofia platonica in Italia ed era considerato il primo fra gli antesignani del movimento filosofico cristiano contemporaneo.

Egli tradusse le opere di Platone in un elegantissimo testo italiano e le corredò in dotti commenti che sono apprezzati quanto le versioni stesse.

Da oltre 35 anni era insegnante nella nostra università ove era assai amato per l'innata bontà.

E' stato per molti anni consigliere comunale a Bologna di parte clericale fino da quando era al potere l'amministrazione liberale Dallolio e sostenne vive lotte a favore dell'insegnamento religioso nelle scuole del nostro comune. Su questo stesso argomento sostenne anche vivaci polemiche con Enrico Panzacchi.

In questo anno furono tributate all'Acri solenni onoranze in occasione del giubileo del suo insegnamento, alle quali parteciparono filosofi e professori in gran numero, nonchè moltissimi suoi ex allievi pervenuti da ogni parte d'Italia.

Allora gli furono offerte una medaglia d'oro, una pergamena e parecchie dediche.

Era nato a Catanzaro nel 1836. Cominciò gli studi classici sotto la guida di un padre scolopio e li proseguì con un allievo di Francesco de Sanctis, Liborio Minichini. A 21 anno si laureò in legge e cominciò ad esercitare la avvocatura; ma un processo andato a male gli fece abbandonare i codici ed egli si pose a studiare filosofia da sè.

A 27 anni fu tra i primi in un concorso ad una cattedra di filosofia di liceo. Si recò quindi a Berlino a completare i suoi studi. Nel 1864 fu nominato professore di filosofia al liceo di Modena; passò quindi a Catania e poi all'Università di Palermo. Nel 1871 fu eletto alla cattedra della Università di Bologna che ha occupato fino alla morte.

L'inaugurazione dell'Istituto Leonardo da Vinci

PARIGI, 21. — Iersera ebbe luogo al Museo Sociale la inaugurazione dell'istituto Leonardo da Vinci sotto la presidenza onoraria del ministro del commercio.

L'ambasciatore d'Italia si è fatto rappresentare da Lepine addetto al gabinetto del ministro e dal primo segretario d'ambasciata d'Italia Aloisi.

Il senatore Michel, presidente dell'Istituto presiedeva assistito dal deputato Beauquier, presidente della Lega franco-italiana. Intervennero i rappresentanti dei ministri degli esteri e della istruzione e del prefetto Senna. Il senatore Michel che prese primo la parola, disse che l'istituto Leonardo da Vinci è destinato a sviluppare lo studio dell'arte industriale che favorì l'incremento e l'attività produttrice artistica tra due paesi. Narrò la vita di Leonardo che oltre grande artista fu anche pensatore e grande filosofo. Rivolgendosi ai giovani Michel disse: «Leonardo sia il vostro modello; possiate imparando all'istituto conoscervi meglio, amarvi, preparare tra la Francia e l'Italia nel maggiore bene un'altra êra di concordia, di fratellanza e di pace che invochiamo con tutti i nostri voti».

Dopo Michel parlò Beauquier che espresse tutta la sua fiducia nell'Istituto che posto sotto gli auspici del più grande artista della rinascenza non può non raccogliere in Francia le adesioni di tutti gli amici d'Italia e in Italia di tutti gli amici della Francia.

Dopo la lettura delle lettere di adesione del ministro Credaro, di Guglielmo Ferrero e dopo i discorsi di Leopoldo Bellan, Lattes ed altri la cerimonia è terminata fra le acclamazioni al nome dell'illustre artista italiano. (*Stefani*).

Gli ufficiali olandesi iniziano l'organizzazione della gendarmeria albanese

VALLONA, 21. — Gli ufficiali olandesi Deweer e Thompson, incaricati dell'organizzazione della gendarmeria albanese, sono partiti per un viaggio di studio nell'interno del paese. Essi si propongono di visitare poscia El Bassan, Tirana, Durazzo e di principiare l'opera loro iniziando la organizzazione del corpo di gendarmeria.

Una piccola crisi nel gabinetto ellenico

ATENE, 21. — Il ministro della quji deputato dell'Attica lo ha sostituito.

Come fu fatta la grande Carta d'Italia del T. C. I.

Il *Touring* celebra una vittoria sua, che è un po' una vittoria nazionale. La *Carta d'Italia* al 250.000 è compiuta. Vi hanno lavorato, per quasi otto anni, assiduamente, tecnici e profani, con uno slancio, con una concordia mirabili. E se dall'inizio dell'impresa ardua ad oggi, il *T. C. I.* ha più che raddoppiato il numero dei suoi soci (oltrepassano i 120.000) è ad un numero assai più grande di italiani che il *Touring* reca il beneficio del lavoro compiuto. I fogli distribuiti della *Carta d'Italia*, raggiungono i sette milioni. C'è nella cifra, una eloquenza che non ha bisogno di commenti.

SCiò invece che può avere interesse di essere esposto è il perchè, il quando, il come, dell'opera. Ce lo narra Luigi Vittorio Bertarelli nella sua «Relazione finale al Consiglio del *T. C. I.* sulla *Carta d'Italia*».

Otto anni fa

Il 22 dicembre 1905, il contratto per la compilazione della Carta d'Italia al 125.000 veniva stipulato, in Roma, tra i rappresentanti del Touring e quelli dell'Istituto Geografico De-Agostini. I soci ne lessero la notizia nel numero del gennaio 1906, della *Rivista*.

L'Italia non possedeva, allora, all'infuori delle levate di campagna al 25 e al 50.000 dell'*Istituto Geografico Militare*, che due Carte generali di valore; la classica, dell'*I. G. M.* al 100.000 e quella, pure dell'*I. G. M.* al 5000.000 Troppo estesa la prima, troppo ridotta quest'ultima, per poter rispondere alle sempre più urgenti esigenze turistiche. Nè solo le ragioni, della dimensione, ma anche il loro carattere militare per cui erano redatte con criteri affatto speciali, e che non sempre le potevano mettere alla portata del primo compratore, facevano sì che insufficentemente servissero a colmare la lacuna.

E il Touring provvide. Nel contratto stipulato coll'istituto Geografico De Agostini, i criteri assolutamente nuovi coi quali la grande opera venne impostata, sono esposti minuziosamente, risultato di uno studio completo sia della parte tecnica che di quella amministrativa. Sono indicate le fonti più attendibili a cui attingere i dati; le segnalazioni che dovranno avere, per la pratica turistica, maggiore importanza; i criteri artistici a cui il lavoro dovrà essere informato. Tutto inteso ad una massima chiarezza, che renda la carta di facile lettura, di utilità vera.

Al lavoro

E cominciò il lavoro. Luigi Vittorio Bertarelli ne assunse la direzione. Egli — in una specie di prefazione alla Relazione — scrive tra l'altro: «Tutti voi sapete che in questo periodo (otto anni) non passò giorno, letteralmente, senza che la Carta mi abbia preso almeno qualche ora per la parte direttiva o per quella esecutiva che mi era riservata. Un indice delle necessità, non sempre piacevoli, dovute fronteggiare, è nelle 124 volte che, nel periodo di avviamento dal novembre 1906 al novembre 1908, percorsi nei treni diretti notturni la linea Milano-Roma».

Quel primo periodo dovette veramente essere di lavoro improbo. E fu fortuna per il comm. Bertarelli l'essere circondato da collaboratori intelligenti. Sopra tutti, egli stesso ricorda il prof. De Agostini e il suo capo-cartografo cav. Dardano. Ma i collaboratori furono migliaia: privati cittadini, amministrazioni pubbliche e private, concorsero in misura diversa, colla stessa sollecitudine, a fornire un materiale enorme di dati che doveva correggere gli errori delle precedenti carte, aggiungere indicazioni nuove, risolvere una infinità di dubbi specialmente di indole toponomastica. Ingegneri, medici condotti, parroci di campagna, segretari comunali si videro un giorno sottoposto un pezzeto di carta geografica, dove era segnato il loro paese e i paesi e le frazioni vicine, colla preghiera di far sapere se quelle indicazioni fossero esatte o no; e quale eventualmente, la correzione: e quali le aggiunte, o le soppressioni, o le osservazioni da farsi. Questa indagine ha comportato l'impiego di circa 3000 fogli della Carta al 100.000 e lo scambio di circa 48.000 comunicazioni cogli informatori.

Oltre la frontiera

S'intende che l'informazione recata dal segretario comunale o dal medico condotto, non veniva subito accolta come dato definitivo; subiva una serie ingegnosa di controlli, per cui alla fine, si poteva segnare l'indicazione con tutta coscienza. Com'è da credere, l'operazione semplice — e per questo efficace — nel suo meccanism, portava tuttavia con sè ancora molte difficoltà, ancora molti ostacoli. Specialmente per gli aggiornamenti da compiersi oltre la frontiera Per quanto riguarda il territorio austriaco, soltanto la precauzione usata di procedere alle opportune inchieste con grande anticipo, permise di portare queste se non a buon punto, prima che intervenisse un'azione espressa della Luogotenenza di Innsbruk, la quale inibì agli impiegati, capi-comuni, ecc., di fornire notizie al *Touring* sotto comminatoria di qualche articolo del C. P. relativo allo spionaggio. Tale disposizione troncò la collaborazione degli Uffici pubblici, che in qualche parte era fondamentale, specialmente per quanto c'è di grafico negli aggiornamenti, e per ciò che si riferisce alla clivometria, ma la troncò a cose fatte, quando, all'incirca, più non importava. Nondimeno il lavoro potè egualmente procedere, per quanto più stentatamente e più adagio, per mezzo di altre preziose fonti di informazioni, e di sopraluoghi personali. L'opposizione della Luogotenenza, culminò col sequestro avvenuto il 7 agosto, del foglio *Trento*.

Per ciò che riguarda il foglio *Corsica*, se non vi furono difficoltà ufficialmente affacciate, se ne trovarono però egualmente di sorde, che in parte non si poterono superare.

Se la toponomastica, in genere della *Carta d'Italia* è quella che ha richiesto il maggiore complesso di inteligenza e di attività, o ha richiesto in modo particolare per i territori politicamente esteri.

Nota il commendator Bertarelli nella Reazione: «La soluzione delle difficoltà inerenti ala toponomastica di queste parti della Carta, aveva un palpitante valore anche di propaganda patriottica, poichè porzione dei nomi geografici alle porte d'Italia, fa parte di quel patrimonio linguistico che è la manifestazione più diretta della nazionalità, e che è tanto più necessario di salvaguardare chè ce lo contende non soltanto l'evoluzione del linguaggio dovuta al'affluenza dei commerci, 'evoluzione della cultura, dei tempi, ma anche una guerra capziosa, che si esercita specialmente nel Trentino e nella Venezia Giulia».

I criteri seguiti per la toponomastica oltre le frontiere, mentre infatti rispondono alla esattezza geografica, difendono giustamente, nei limiti della realtà e del diritto, la italianità delle denominazioni.

La manifestazione in onore del comm. Bertarelli

Il Consiglio Direttivo del Touring Club Italiano in unione al Collegio dei Sindaci, a celebrazione del compimento della Carta d'Italia al 250.000, opera che per la scienza, la competenza l'amore e l'attività di Luigi Vittorio Bertarelli, ha deliberato di farsi promotore di una manifestazione sociale plebiscitaria di gratitudine per l'opera da lui data al Touring ed al Paese dalla fondazione del Sodalizio.

L'appello lanciato ai Soci ha sortito il più lusinghiero risultato, costituito dall'invio di oltre trentamila schede individuali di adesione, da parte di consoci, che con vero slancio hanno voluto personalmente attestare la loro partecipazione al plauso ed alla riconoscenza che chiunque conosca la opera del Touring sa di dovere a L. V. Bertarelli.

La solenne manifestazione avrà luogo domenica 15 dicembre alle ore 15, nel grande salone dei concerti del Regio Conservatorio di Milano.

L'apertura del Congresso del Messico
Le ore del potere di Huerta sono contate

MESSICO, 21. — La bandiera messicana sventolò tutta la giornata di ieri su alcuni edifici pubblici.

La sera il presidente venne salutato da una salva d'onore.

Il congresso tenne breve seduta. Quando Huerta entrò nell'aula il presidente Tamziz dichiarò formalmente aperta la seconda sessione del 26.mo congresso.

WASHINGTON, 21. — Il Presidente Wilson dichiarò che il governo di Huerta è sulla via di disgregarsi e che il momento della partenza di Huerta si avvicina lentamente ma sicuramente. Wilson aggiunse che la missione di Hale presso Carranza aveva lo scopo di raccogliere informazioni circa i costituzionalisti.

Il comandante delle truppe nord-americane non ricevette l'ordine di operare uno sbarco.

La situazione non richiede sbarchi che nessuno vuole. L'incaricato di affari nord-americano al Messico non ricevette altre istruzioni oltre quelle pubblicate.

I briganti di Pietroburgo sono dei gentiluomini

PIETROBURGO, 21. Un signore ed una signora, che ieri avevano intrapreso per una strada solitaria presso Gancecia una passeggiata in carrozza, furono improvvisamente aggrediti da tre briganti armati fino ai denti i quali tolsero al signore tutto il denaro in contanti, ma non toccarono i gioielli della signora; anzi uno dei briganti cortesemente disse: «Siamo gentiluomini e non deruberemo mai una signora».

Il nostro commercio estero nell'anno 1912
è salito a 6 miliardi

ROMA, 21. — A cura dell'Ufficio trattati e legislazione doganale presso il Ministero delle finanze è stata pubblicata una relazione sul commercio dell'Italia con l'estero nell'anno 1912.

Nel 1912 il commercio complessivo dell'Italia con l'estero toccò cifre fino allora mai raggiunte, avendo superato per la prima volta, fra importazioni ed esportazioni, il cospicuo valore di 6 miliardi di lire, superiore di 502 milioni a quello già altissimo del 1911. Paragonate con quelle medie del quinquennio 1901-905 che precedette l'eccezionale rapido ingrossamento dei nostri commerci con l'estero, le importazioni del 1912 si trovano più che raddoppiate e le esportazioni appariscono aumentate più della metà.

La persistente tendenza delle importazioni ad aumentare d'anno in anno più di quello che non aumentassero le esportazioni, ha, come è noto, determinato dal 1906 in poi un notevole crescendo nei disavanzi annuali della nostra bilancia commerciale, crescendo che, dopo una brevissima sosta, ha ripreso il suo maggior vigore nel 1912.

Si è potuto constatare che ad ingrossare nel 1912 il valore del nostro commercio con l'estero, specie all'importazione, ha in buona parte contribuito l'alzata generale dei prezzi, che si è verificata in detto anno riguardo a gran numero dei più importanti prodotti; ma è stato pure accertato che a spingere così in alto quel valore contribuì più ancora la maggior quantità di merci acquistate nel 1912 a confronto di quelle del 1911.

Il movimento totale d'importazione nel 1912 fu di 3709,9 milioni di lire con un aumento di 312,9 milioni sul 1911, corrispondente a 9,2 per cento La maggior contribuzione a questo aumento l'anno data le materie prime, e fra le derrate alimentari, i cereali.

Non sorprenderà che al detto aumento parteciparono assai più assolutamente e proporzionalmente i paesi extra-europei che non quelli del vecchio continente, giacchè i primi più dei secondi versano sul nostro mercato materie prime e largamente contribuiscono, specie nel 1912 per ragioni di produzione, a fornirci di cereali.

Nell'insieme bisogna cercare solo oltre Atlantico i continenti extra-europei, ai quali l'Italia richiese nel 1912 valore maggiore di mercanzie: alle due Americhe per 172.9 milioni in più; all'Australia per 17,7; invece l'Asia diede 14,7 milioni in meno; l'Africa l'1,2

L'esportazione del 1912 ebbe un valore di 2396, 9 milioni di lire; paragonata a quella dell'anno prima essa accusa un aumento di 192,6 milioni, vale a dire di 8,7 per cento. A questo contribuirono in più larga misura con cifre assolute i paesi d'Europa, con cifre proporzionali gli extra europei. Infatti nel 1912 l'esportazione verso paesi europei fu di 1554,6, mentre nel 1911 era stata di 1408,3; un aumento cioè di 106,3 milioni; l'esportazione verso paesi extra europei fu di milioni 882,3 con un aumento cioè di 86,3 rispetto a quella del 1911, che era stata di 796 milioni.

Ma trattando dei trafici italiani d'esportazioni del 1912 bisogna tener conto di un elemento dipendente da un fatto fortunatamente transitorio, la guerra italo-ottomana, che operò in due opposti sensi, quasi annullando la nostra corrente di traffici verso le due Turchie, ingrossando con invii di materiale e di derrate, che non possono essere considerati vere esportazioni commerciali, i valori delle merci dirette in Tripolitania e Cirenaica; poichè l'ammontare del meno che afflisse la prima, soverchia quello del più che gonfiò i secondi; astraendo da tale fenomeno in definitiva può dirsi che il commercio italiano d'uscita del 1912 fu molto attivo e la maggior parte della più attiva corrente di traffici appare diretta tanto assolutamente quanto proporzionalmente ai paesi europei.

Un cenno speciale fa la relazione circa gli effetti prodotti sui nostri commerci d'uscita verso la Turchia sia d'Europa che d'Asia in seguito alla guerra libica. L'esportazione verso la Turchia, che fu nel 1911 di 95,4 milioni, scese nel 1912 a 6.5 milioni; una differenza in meno cioè di milioni 88,9. Ma non è a credere che questa differenza di 88,9 sia stata completamente a nostro scapito. Infatti fra il 1911 e il 1912 la nostra esportazione verso l'Austria-Ungheria salì da 184,8 milioni a 219,2 cioè di 34,4 milioni. E' assai probabile che una parte di questo aumento rappresenti merci italiane, le quali, non potendo accedere per il dazio differenziale sul territorio ottomano, vi furono dirette attraverso il territorio austro-ungarico, essendo ivi nazionalizzate o solo traversando i suoi depositi. Sta il fatto che molte delle maggiori differenze in meno che si riscontrano nelle spedizioni di alcune merci alle due Turchie, hanno a fronte qualche aumento in quelle verso l'Austria-Ungheria.

Le memorie di uno smemorato
Il nuovo libro di Pascarella

Cesare Pascarella è stato ed è un escursionista famoso. Tutti sanno della famosa scritta ch'egli una volta partendo «insalutato hospite», aveva lasciato scritto sulla lavagnetta appesa fuor della porta del suo luminoso studio di via Flaminia, invaso in ogni canto da una numerosa mandra di asini di tutti i peli e di tutte le età: «Vado un momento in India e poi ritorno». Ed andò e tornò carico la mente delle cose strane che aveva veduto, piena la cartella di bozzetti e di figure e la valigia ricolma di fotografie di ogni fatta. Un'altra volta, col sacco sulle spalle, uscì di buon mattino fuori la porta del Popolo, passò serio ed impettito dinnanzi allo studio e andò a Venezia. Un'altra volta, dopo corse in ogni senso la Puglie, si ritrovò a Bari, nel porto: un legno salpava per la Grecia, ed egli vi s'imbarca per andare a portare a spasso il suo scialetto e la sua pipa tra i propilei del Partenone e all'ombra dell'Erection.

Pochi mesi fa solcava le acque verdi del Nilo ruminando i suoi sonetti della «Storia di Roma» tra le colonne ciclopiche del chiosco di Gertassi e sotto gli architravi del gran tempio di Karnak.

Una volta — era ai tempi del «Capitan Fracassa, di gandoliniana memoria — egli parte per la Sardegna: forse la visione dei piccoli asinelli di Nuoro aveva tentato la sua fantasia: gli erano compagni Edoardo Scarfoglio e Gabriele d'Annunzio: e di là del mare piovvero alla redazione del giornale, mucchi di cartelle sfavillanti di giovanile e ardita genialità, nelle quali le anime fervide di un poeta, di un pittore e di un giornalista erano fuse in un accordo risuonante di ogni più pura bellezza. Quegli scritti a sei mani, buttati giù frettolosamente la sera sull'angolo di un tavolino d'osteria o in un cantuccio d'albergo dovevano comporre insieme un «Libro d'oltremare» che rimase solo negli annunzi librarii dell'editore e nel desiderio dei lettori delusi. E quanto tesoro di bellezze intraviste da una triade di anime aperte ad ogni vibrazione del bello, è rimasto sepolto sotto quelle dimenticate colonne di giornale, come nelle pagine polverose e gravi d'una vecchia rivista sarebbe rimasto ascoso il gioiello di queste «memorie» scintillanti di sana festevolezza, nelle quali Cesare Pascarella ha profuso in tutte le gamme il colore della sua arguzia, del suo umorismo, della sua osservazione, della sua arte squisita. Nell'«humus» di queste memorie si sente spuntare il germe del popolano che ha saputo raccontar la gesta dello scopritor delle Americhe e del narratore facondo e fecondo della calata dei barbari, della rivoluzione cristiana combinata nelle oscurità, fumose delle catacombe e del risorgimento italico che per la porta di Pio IV aperta a colpi di cannone doveva condurre la patria a riconquistar la sua capitale.

E con questo è il secondo libro di prosa narrativa che la letteratura italiana possiede del poeta prediletto di «Villa Gloria» e del «Morto de campagna».

Nel 1897, dopo l'entusiasmo sincero e vibrante suscitato da una conferenza che Cesare Pascarella aveva tenuto sul «Manichini» servendosi di quel l'ordegno di studio per dar la stura a una girandola di arguzie festose, di osservazioni acute e di piacevoli beffe, un amico di Pascarella seppe convincerlo a farne di quella conferenza una edizione in una raccolta di libri che ebbe fama al suo tempo; e quella edizione apparve ornata di acquarelli che l'autore stesso aveva voluto approntare.

Sopra una antica carta, con un antico inchiostro e con antica forma di carattèri notarili egli ne redasse la concessione che, a esilaramento del lettore, e per l'importanza del documento inedito, qui mi compiaccio di riprodurre: «Io quì sottosegnato e disegnato dichiaro di avere ricevuto la somma di ecc. dall'amico di tal de' tali, la quale iniqua mercede mi viene pagata dal detto tal de' tali per il diritto di ristampare il mio libretto «Il manichino», il quale «manichino» il sunnominato tal de' tali vuole contro il mio savio consiglio ristampare nella collezione Margherita la quale collezione Margherita come tutti sanno è dallo stesso più volte nominato tal de' tali con suo grande onore e con mia grandissima affizione diretta. In fede di che mi segno e mi disegno...» E sotto, a lato del bollo, entro il quale pasce l'immancabile somarello, è la firma e la figura dell'autore di queste meravigliose memorie.

Ed è ancora quello stesso Cesare Pascarella, col suo scialletto e la sua pipetta, di quando presentandosi a visitare uno stanzone di via Margutta per portarvi le sue idee e la sua vita, ebbe col padron di casa un colloquio di questo tenore:

— Ottanta franchi, come vedono, è tutt'altro che caro!

— Oh! si figuri! Un'inezia!

— E poi come vedono, questo studio ha tutti i comodi. Due porte... acqua da bere...

— E questo è il guaio.

— Come!

— Già, vede, noi l'acqua non la beviamo mai.

— Scherzano?

— Sul serio. E poi, vede — conchiuse Pasca mestamente — c'è qui il mio amico che alla età di sette anni ebbe la sventura di morire annegato nel Tevere.... e da quel momento in poi non può più soffrire la vista dell'acqua.

E i due amici gli voltarono le spalle.

Di questi aneddoti di vita vissuta, e vissuta da lui, il buon Pasca con la sua prosa di una nitidezza e di una precisione che ha solo riscontro ... quella di G. G. Abba, ne infila uno appresso dell'altro, con una dovizia da gran signore: egli è lì dinnanzi a voi, gestendo con la pipa stretta fra il pollice e il medio, il cappelluccio rimandato all'indietro, e racconta, racconta, racconta... le sue avventure e quelle degli altri, in una varietà infinita di fatti, con una intonazione che va dal tenero al tragico, dal sollazzevole al lagrimevole, dal «modo come ti dovrai regolare per dipingere vecchie megère irate e brutte a guisa di furie infernali» fino all'ultimo atto d'energia di Mario, il vecchio modello, che scivola sul parapetto del ponte e scompare entro ai gorghi del fiume.

Nel libro di memorie Cesare Pascarella, che il Bellini ha ben fatto ad esumare, è la giocondezza del passato che ritorna alla vita ed è dolce nel meriggio assolato della vita rivedere, sia pure nel sogno, il sorgere luminoso di una splendida aurora.

Gidier

Cronaca Provinciale

Da TARCENTO

Per la sistemazione dei terreni del Consorzio Urana-Soima

La Presidenza del Consorzio per la sistemazione e riduzione a coltura dei terreni compresi nel perimetro del Cons. Urama-Soima, ha indetto un Concorso a premi fra gli agricoltori.

Ecco il programma-regolamento, che porta le firme del presidente dottor G. Biasutti e del prof. Iachen Dorta per la cattedra ambulante di agricoltura:

1. — Tra gli agricoltori proprietari di terreni compresi nel perimetro del Consorzio Urana-Soima è aperto un Concorso a premi per la sistemazione e riduzione a coltura dei terreni stessi.

2. — Verranno presi in considerazione tutti quei lavori che portano ad uno sfruttamento dei terreni migliore dell'attuale, e quindi:

a) sistemazione dei terreni, cioè, escavo di fossi, di scolo, arature ecc.

b) viabilità ed accesso ai fondi;

c) impianti di essenze legnose adatte alla località.

3. Il Consorzio Urana-Soima a cui spetta la nomina della Giuria, mette a disposizione di questa i seguenti premi in denaro, oltre a medaglie e relativi diplomi, per lavori aventi una superficie di circa un campo friulano:

Primo premio di Lire cento — 2. premio di lire ottanta — 3. Premio di lire cinquanta — 4. premio di lire quaranta — 5. premio di lire trenta.

A questi andrà poi unito un premio straordinario di lire 100, *indivisibile*, più una Medaglia d'oro e relativo diploma, che andranno aggiunti al 1.o premio di lire cento (il quale viene in tal modo elevato a lire 200) per lavori comprendenti una superficie non inferiore a due campi friulani, appartenente a un solo o anche a più proprietari fra loro consorziati, purchè si tratti di un fondo contiguo.

4. — I premi in denaro verranno assegnati per lavori eseguiti dopo l'ottobre 1913. Per i lavori eseguiti anteriormente, verranno assegnati solamente premi in medaglie e relativi diplomi.

5. — La giuria eseguirà non meno di due sopraluoghi di cui uno nella primavera e l'altro nell'estate-autunno 1914.

6. — Il giudizio della Giuria è inappellabile. Essa potrà, di comune accordo colla Presidenza del consorzio portare quelle variazioni, che fossero necessarie, nella assegnazione dei premi specie nei riguardi del Premio unico straordinario di lire 100, che va unito al 1.o premio di lire cento.

7. — Le domande d'inscrizione dovranno essere mandate, entro il 31 Dicembre 1913 sull'unito modulo, alla Presidenza del Consorzio Urana-Soima in Tarcento, corredate di tutte le notizie che si ritengono utili a spiegazione dei lavori eseguiti o da eseguirsi.

8. — Per constatare le condizioni dei fondi in concorso prima dell'esecuzione dei lavori, verrà fatto un sopraluogo ancora durante il prossimo inverno.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla presidenza suddetta od anche alla Cattedra Ambulante di Agricoltura (sede in Tarcento), la quale si mette gratuitamente a disposizione degli interessati per sopraluoghi e consigli riguardanti l'esecuzione delle opere in relazione al Concorso.

Da BUIA

Buona usanza - Società operaia

Ci scrivono 21 (n):

In morte della compianta signora Maria Giorgini Monassi di Treppo Grande, offrono alla casa di Ricovero di Buia:

N. N. L. 5 — Toniutti Gaetano lire 1 — Rovere Francesco 1 — Rovere Giovanni 2 — Nicoloso G. B. di Luigi 0.50 — Consiglio della Banca Popolare di Buia lire 20 — Deotti Giovanni lire 2 — Linda e Pietro Tondolo lire 1 — Famiglia Vitali lire 1.

*** Domenica 23 corrente alle ore 1 pom. nella sala della sede della Società Operaia Agricola di M. S. avrà luogo una seduta del Consiglio per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Nomina della Commissione di vigilanza della scuola di disegno. — 2. Nomina degli insegnanti della Scuola di disegno — 3. Sussidi a soci ammalati — 4. Proposte varie.

DA CIVIDALE

Arresto - Beneficenza - Cinematografo

Ci scrivono 24 (n):

Ieri è caduto in trappola certo C. G. di Artegna che tentava di vendere una bicicletta truffata.

Dalle informazioni pervenute l'arrestato è pure contravventore alla vigilanza speciale della P. S.

Alla larga da questi forastieri.

*** Beneficenza. — La signora Anna di Codroipo, ha fatto pervenire alla Congregazione di Carità lire 5, in morte di Luchitta Giacomo.

*** Domenica prossima, in tempo, avrà luogo una rappresentazione straordinaria di cinematografia con pellicole di primo ordine.

Da TOLMEZZO

Consiglio comunale - La sagra di Imponzo - Per mandato di cattura

Domenica p. v. 23 corrente alle ore 14 si riunirà il nostro Consiglio comunale che tratterà su una ventina di oggetti parte in seduta pubblica e parte in privata. Spigoliamo fra gli oggetti più importanti da trattarsi: La costruzione di una caserma e provvisoriamente l'addobbamento di alcuni locali attigui alla attuale caserma degli alpini onde poter alloggiare l'intero battaglione alpini qui destinato.

Sulla facoltà da parte del Comune di rinunciare all'amministrazione delle scuole elementari.

Sulla istanza di alcuni frazionisti di Casanova per affidare al comune la amministrazione del fondo e dell'edifizio lasciato dalla compianta signora Emilia Munei vedova De Giudici a favore di quei frazionisti.

In seduta segreta tratterà della conferma, nomina e rinomina di alcuni insegnanti delle scuole elementari di Tolmezzo a Fusea e delle scuole tecniche.

*** A Imponzo ebbe luogo oggi la annuale sagra della Madonna della salute. Stante il tempo bellissimo, vi concorse un pubblico straordinario, che dopo le funzioni religiose, si riversò nelle poche osterie del luogo, che fecero affaroni.

*** Ad Ampezzo da quella benemerita è stato oggi arrestato per mandato di cattura il diciasettenne Colman Celestino. Venne tradotto a queste carceri giudiziarie dove dovrà scontare un piccolo conticino che ha con la Giustizia.

Il grande successo dell' "Elisir d'Amore", al teatro

Il Teatro de Marchi ieri sera rigurgitava di spettatori.

Rare volte si vide al nostro teatro una tale pienona.

La bellissima opera del Donizzetti «Elixir d'amore» era una novità per Tolmezzo e quindi ha attirato al teatro quasi tutta la popolazione. Sebbene stretti come acciughe tutti si sono divertiti. La bellissima e giocosa opera è stata magistralmente interpretata da tutti gli artisti che vennero applauditi ripetutamente e calorosamente nei punti più salienti. L'esimia signora Castagnoli nella parte di Avina ed il basso signor Braidotti di Cividale nella parte di Dulcamara furono insuperabili anche gli altri artisti sostennero magistralmente la loro parte. Il corpo corale composto da alcuni giovani del paese, che si è presentato sulla scena quasi senza frode, ha disimpegnato il suo compito magnificamente facendosi sinceramente applaudire.

Benissimo anche l'orchestra composta dei migliori elementi della Provincia e diretta dal giovane maestro ieri sera era rinforzata da un altro violino, signorina Verza di Udine. — Insomma un successone di cui tutti gli intervenuti si ebbero le migliori impressioni. L«Elixir d'amore» verrà probabilmente replicato domenica p. v. Per sabato sera è annunciata «La Favorita» dell'immortale Verdi.

Da GEMONA

Nuove piante sempreverdi in Castello

Ci scrivono 21 (n):

In questi giorni sull'altipiano del nostro castello, trasformato dalla benemerita «Pro Glemona» in giardino pubblico, sono stati trapiantati dei superbi sempreverdi, regalati spontaneamente dall'egregio signor Francesco Stroili. Essi facevano bella mostra nel giardino del signor Stroili, ed ora vengono ammirati dai visitatori del nostro colle superbo, al quale hanno portato nuovo e grazioso ornamento, nuova bellezza e varietà.

Il signor Giovio, presidente della «Pro Glemona», ieri con lettera, ha ringraziato vivamente il signor Francesco Stroili per il graditissimo regalo fatto alla Società di cui cura maggiore, ora, si è di rendere, il più presto ed il maggiormente possibile, luogo di attrattiva invidiabile, il nostro castello.

DA S. VITO al Tagliamento

Cade in un fosso - Il mercato

Ci scrivono 21 (n):

Ieri la fanciulla Dora Centis di Pietro abitante alla Madonna di Rosa ha imparato a proprie spese ad essere un po' prudente.

Recatasi al molino Di Sotto per far macinare il grano, mentre attendeva si diede a gironzellare nelle vicinanze del molino stesso finchè spintasi imprudentemente troppo sull'orlo del fosso in muratura, costruito dalle Ferrovie dello Stato a ridosso del canale del Lemene, vi cadde dentro.

Alle sue grida accorse gente e la poverina potè venir subito estratta alquanto malconcia.

Trasportata all'ospedale il dottor Masotti le riscontrò la lussazione di un braccio e varie ferite al capo ed alla faccia. Dopo le cure del caso fu accompagnata a casa sua. Ne avrà per parecchi giorni.

*** Oggi favorito dal bel tempo ha avuto luogo il mercato settimanale. — L'affluenza di gente è stata abbastanza rilevante.

Da PORDENONE

La morte del prof. Acri

Ci scrivono 21 (n):

Oggi a Bologna nella età di anni ottanta tranquillamente si spegneva il prof. Francesco Acri, ordinario di filosofia all'Ateneo Bolognese.

Della sua vita e delle sue opere insigni sulla filosofia Platonica e tra le quali primeggia una traduzione di Platone, domani si occuperà la stampa: noi ricordiamo solo che l'Estinto era suocero del prof. Gustavo Pisenti, al quale inviamo le nostre vive condoglianze. (Vedi I. pagina).

Teatro Sociale

Ci telefonano 21 (notte).

La seconda rappresentazione della compagnia comica veneziana ha richiamato in teatro numeroso pubblico, il quale non ha lesinato gli applausi ai bravi interpreti del «Zorno de paga» e a «Bepi Canal» (A. Brizzi), il notissimo imputato di «In Pretura».

Domani sera penultima rappresentazione con «L'avvocato Luganegher» la brillantissima commedia del Valabega che Alberto Brizzi ha scelto per la sua serata d'onore.

Consiglio comunale

Questa sera ha avuto luogo la annunciata seduta straordinaria del consiglio comunale. Alla seduta assisteva il comm. Borgomanero commissario prefettizio dell'Ospedale. Il sindaco prese per primo la parola, seguito quindi dal comm. Borgomanero il quale caldeggiando il progetto del del Consorzio si augura che l'esempio del Com. di Pordenone venga seguito anche dagli altri interessati, tenendo presente che questo prestito non porta alcun onere ai comuni, ma anzi li avvantaggia con riduzione nella retta. Il comm. Borgomanero fece una ampia e chiara esposizione del progetto pro erigendo nuovo ospedale ed alla fine del suo dire ebbe l'approvazione entusiastica di tutto il Consiglio. Infine prese la parola l'avvocato Ellero appoggiando di tutto cuore la utile iniziativa e raccomandando l'approvazione dell'ordine del giorno.

Messo ai voti l'ordine del giorno viene approvato ad unanimità. Così il nostro Comune contrarrà un prestito di favore al 2 % di Lire cinquanta mila con la Cassa Depositi e Prestiti per prestarlo a sua volta all'Amministrazione dell'Ospedale la quale pagherà le annualità d'ammortamento nello spazio di 50 anni.

Il consiglio ha esternato il suo plauso anche al nostro concittadino dottor cav. Alberti consigliere di prefettura che tanto interessamento prese alla felice soluzione dell'importante problema.

Cronaca dello Sport

I nostri schermitori alla grande festa d'armi a Trieste

Ci scrivono da Trieste, 21:

Alla splendida Accademia schermistica, organizzata dal chiarissimo maestro cav. Tagliapietra e svoltasi ieri sera nella sala della Società Filarmonica, furono assai ammirati gli assalti sostenuti dai nostri concittadini nob. Alessandro dal Torso e rag. Uberto Magistris.

Dal Torso tirò di fioretto con Giorgio Liebmann e con Nino Carniel, i due forti campioni di Trieste, imponendosi per poderosità, varietà ed efficacia d'azioni; fu applauditissimo. Magistris venne contrapposto a Dante Carniel ed a G. Zwillichievich, pure triestini, coi quali svolse assalti improntati a bella linea e correttezza di giuoco, che gli valsero unanimi approvazioni.

Domani sera una seconda festa di armi, che avrà luogo alla sede della Società di scherma Triestina, riunirà nuovamente gli schermitori invitati.

Sappiamo che il vostro Alessandro dal Torso sosterrà un assalto di fioretto con Nedo Nadi, di Livorno, vincitore del campionato mondiale alle ultime olimpiadi.

Sarà per i «friands» del fioretto un incontro di grande attrattiva.

Il programma della S. U. C. A. I. per il nuovo anno accademico

Colla apertura del nuovo anno accademico 1913-1914 la S. U. C. A. I. riprende la sua opera di propaganda per la diffusione tra gli studenti d'Italia dell'amore alle sane fatiche della montagna. Il 7 dicembre si svolgerà la caratteristica festa delle matricole la quale inizierà il ciclo delle gite d'allenamento, seguiranno l'accantonamento, la scuola di ski e i Concorsi Nazionali organizzati colla collaborazione delle migliori menti d'Italia. Morelli nei più importanti centri di coltura parlerà ai goliardi per attirarli a esercitarsi nella scuola di energia offerta dalla superba cerchia alpina. In primavera si svolgerà la festa del Calendimaggio in montagna, mentre vennero già effettuati i sopraluoghi per la scelta della località dove sorgerà Tendopoli.

IL CAMBIO

ROMA, 21. — I cambio per domani è 100.65.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

Un omicidio nell'ultima notte di carnevale

(UDIENZA DEL 21 NOVEMBRE)

Si comincia alle ore 10.10.

Il confronto per mezzo d'interprete

Funge da interprete per la lingua slava mons. Giovanni Trinko.

Vengono richiamate le testi Luigia Oblach e Felicita Maran.

Presidente. — Voi Oblach avete detto che Maran Giovanni aveva acceso il lume subito fuori delle osteria e voi Felicita dicesto che lo accese vicino al bosco.

Oblach. — Accese il lume nell'orto.

L'interprete spiega che la ragazza intende di dire oggi la stessa cosa, perchè l'orto è vicinissimo all'osteria.

La Maran Felicita poi, dice l'interprete, disse *bosco* intendendo di dire *siepe;* confuse le due parole.

(A questo punto il presidente mostra ai giurati la planimetria della località, ove avvenne il fatto).

A richiesta del difensore viene ripreso l'interrogatorio di Felicita Maran con l'interprete.

Presidente — Quanto usciste dalla osteria avete veduto il Berdussin che questionava col morto?

Teste. — Quando usci vide il Petrussa e il Berdussin ma non questionavano.

Presidente. — Chiama Felicita Paussa. Petrussa Valentino quando uscì dall'osteria

La Paussa — rispondendo per mezzo d'interprete dice: Nell'interno si fermarono Petrussa Valentino, le guardie e i due Macorig. Non ricorda bene quando uscì il Petrussa, ma le pare circa dieci minuti dopo.

Oblach Luigia, richiamata, conferma che il Berdussin le raggiunse e raccontò che aveva dato una «pacca» che bastava, e raccomandò di non riferire quanto egli diceva.

TRIMELONI GIO. BATTA — di Lodovico di anni 21 di Malcesine, ora residente a Dogna; si trovava nel febbraio scorso a Bodigoi.

Chiamati, il teste e il caporale Salvadeo si avviarono all'osteria Paussa.

Videro parecchi giovani fuori dell'osteria che facevano il chiasso perchè volevano entrare. Furono rotti anche i vetri della porta.

Il teste entrò nella osteria da solo, ma quelli di dentro non volevano uscire perchè avevano paura.

Per farli uscire entrarono anche il caporale Salvadeo e la guardia Tristano.

Quelli di fuori entrarono quando quelli di dentro uscirono. Non vide la baruffa ma udì le parole: «Dai una pacca». Vi furono delle colluttazioni fra borghesi e le guardie. Il caporale prese due volte per il petto Petrussa che sfuggì. Poi vide ad inalzarsi un bastone e capì che era stata data una forte bastonata, e subito dopo vide il Petrussa Valentino disteso a terra che dopo pochi istanti morì. Non vide quello che diede il colpo.

MACORIG ANTONIO fu Valentino di anni 26 di Prepotto.

Ricorda il contrasto per la «Nene» Andò fuori anche lui col Petrussa che voleva rientrare e ruppe i vetri. Allora egli andò a chiamare le guardie.

Il teste non dice null'altro di importante.

SALVADEO ANGELO fu Angelo di anni 42, della Provincia di Pavia, caporale di finanza.

Quando giunse all'osteria erano di fuori Petrussa e i due Macorig ed altri, che facevano il chiasso. Entrò colle guardie nella osteria e fece uscire tutti. Il Petrussa rimase nella osteria, voleva bere, ma non gli diedero vino. Il Petrussa tentava di uscire e si svincolò dal teste che lo teneva. — Fatti pochi passi fuori dalla osteria (fuori c'era gente) il Petrussa cadde a terra in seguito a un colpo di bastone che il teste sentì a dare (ma non vide). Egli corse subito vicino al caduto che giaceva esanime, ma il teste non supponeva ancora che fosse morto. Vennero poi la sorella e la madre del morto ed altri. Non sa chi diede il colpo.

TRISTANO RUGGERI già guardia di Finanza; ora non più in servizio. — Ha 23 anni, è di Barletta. Si trovava a Bodigoi nel febbraio scorso.

Giunse all'osteria quando tutti erano già usciti; vide il Petrussa quando era già a terra.

MOLARO ROSA di Stefano di anni 34 di Albana, e abita a Fragielis, è moglie di Maran Giovanni. — Non fu al ballo a Bodigoi; vi andò il marito. Quando si alzò trovò Berdussin Giuseppe che dormiva sopra una sedia in cucina, e in quel momento si svegliò, si pose a ridere e disse: «So bene io perchè rido, intanto stanotte le ha pigliate».

— Chi?

— Il figlio di Lucia Bodigoi, ma guai se tu parli.

L'accusato si alza e protesta energicamente contro queste parole.

MARAN DOMENICO di Antonio di anni 19 di Fragielis. Nell'ultima notte di carnevale si trovò a Bodigoi nella osteria di Paussa.

Quando uscì cogli altri trovò Berdussin che aveva in mano un bastone e disse che verrebbe con loro.

Dopo qualche tempo furono raggiunti dal Berdussin che disse di aver dato una «pacca» al Petrussa e che credeva che fosse morto. Raccomandò che non raccontassero la cosa.

Accusato — fa la solita protesta.

Teste. — A domanda risponde che lo zio accese il lume vicino agli alberi.

MACORIG GIUSEPPE di Domenico di anni 24 di Prepotto, abita a Fragielis. Fu arrestato come sospetto nell'uccisione del Petrussa, ma poi fu prosciolto.

Si trovò nella osteria Paussa.

Quando furono fuori della osteria Berdussin voleva però che prima andassero contro il Petrussa, ma il teste e gli altri non accondiscesero e proseguirono la strada.

Il Berdussin li raggiunse e raccontò della «pacca» data al Petrussa colla raccomandazione di non parlare.

E' mezzogiorno e la udienza viene rimandata.

UDIENZA POMERIDIANA

Si riprende alle ore 14.30.

Il teste precedente viene di nuovo interrogato mediante interprete, e ripete quanto disse prima.

Viene chiesto al teste se parlò col Berdussin anche la mattina dopo il fatto.

Teste. — Si, mi disse che se avessi parlato sarei andato in prigione. — Nella sera del fatto il Berdussin era ubbriaco.

Accusato. — L'ultimo giorno di carnovale tutti bevono; lui (il teste) aveva bevuto un secchio.

Avvocato Freschi. — Chiede se il teste si ricorda con chi uscì dalla osteria.

Teste. — Con Maran Felicita, Maran Giovanni e Maran Domenico.

Presidente. — E' vero che voi e i due Maran prendeste un legno?

— Io lo presi; gli altri non so.

Presidente. — E' vero che Berdussin disse alle ragazze non solo di tacere, ma anche le minacciò E quali minaccie fece?

Il teste esclude le minaccie.

Le ragazze, richiamate, escludono pure le minaccie.

MARAN GIOVANNI fu Clemente di anni 49.

Andò nella osteria Paussa con i soliti. Sa della questione per la Nene, e a tutte le altre domande risponde: «Nossignor!»

Sentì anche lui le solite raccomandazioni del Berdussin di tacere sul fatto.

Il teste viene interrogato sul momento del fatto; dice che non era presente.

La Bodigoi Lucia, richiamata, conferma di aver veduto il Maran Giovanni ed un altro che non conobbe, ambidue con bastoni, vicino suo figlio, steso a terra.

Presidente — osserva che solamente la Bodigoi afferma ciò, mentre vi sono parecchi altri testi che negano questa circostanza.

Avvocato Freschi. — Si tratta di una circostanza importantissima.

Presidente. — Ma non ci sono altri testi che la confermano. Dichiaro chiuso l'incidente.

Avvocato Freschi. — C'è qualche cosa di buio in questo processo!

Presidente. — Si, c'è del buio; ma non lo dico, e poi non avrebbe nessuna influenza sul processo.

Il teste risponde ad altre domande di non molta importanza.

I testi a difesa

MACORIG DOMENICO fu Antonio, di anni 38. — E' cugino del morto.

Nell'ultima notte di carnevale prima bevette in Albana e verso la mezzanotte entrò nella osteria Paussa. Ebbe una questione col Macorig Enrico; quando stava per uscire vide la Nene e volle fare un ballo con essa, ma il Macorig Enrico lo mise fuori della porta. Fuori trovò suo cugino Petrussa, che voleva rientrare, Berdussin dall'interno gettava bicchieri dalla finestra. Vennero poi le guardie.

Quando tutti uscirono succedette la baruffa e Petrussa rimase ucciso, ma non sa chi siastato l'uccisore. Petrussa uscì la seconda volta colle guardie; queste dunque o lo uccisero o dovrebbero sapere chi lo ha ucciso.

Vide a qualche distanza dal Petrussa il Berdussin che diceva: «giù le pacche!» e poi sentì a gridare: «Gildo è morto!» (Gildo era il Petrussa).

COCEANCIG ANNA fu Macorig G. B. di anni 49, di Prepotto, ostessa. Conosceva il Petrussa; quando era ubbriaco era violento. Nulla può dire del Berdussin. Nulla sa del fatto.

GARIUP GIOVANNI fu Lorenzo di anni 57 abita più in su di Bodigoi — Non può dire nulla per sua scienza del Petrussa. Ha sentito a dire che faceva malegrazie, specialmente quando era ubbrjiaco. Conosce il Berdussin, ha fama di «ciapabotte».

PETRUSSA LUIGI fu G. B. di anni 42 di Bodigoi. Conosceva Petrussa Valentino; quando era ubbriaco non si lasciava «pestar sui pie»

Conosce anche il Berdussin, è un uomo andante, non fa parlare di sè.

IALLINA VALENTINO fu Pietro di anni 22. — Si trovò nella osteria Paussa. Quando vennero messi fuori della porta tutti gridavano. Vide il Berdussin, ma non sa che cosa abbia detto.

Era quasi giorno quando arrivarono a Fragielis. Il teste si fermò nella casa di Maran Giovanni, con lui era anche il Berdussin. Quando il teste uscì dalla casa del Maran il Berdussin dormiva ancora.

Le perizie mediche

Viene sospesa la audizione dei testi e si procede alle riferte delle perizie mediche.

Si rinunzia alla audizione del dottor Giuseppe Del Negro e si legge la sua relazione scritta sull'autopsia microscopica del cadavere.

La relazione peritale

Si legge quindi la relazione peritale dei medici dottor Cavarzerani e dottor Accordini la quale stabilisce che la morte di Valentino Petrussa venne prodotta da un colpo alla testa con un corpo contundente vibrato con molta forza.

I due periti danno spiegazioni sulla loro relazione, e quindi alle ore 17.20 l'udienza viene rimandata a stamane.

Teatro Sociale

NOVO CINE

Questa sera e domani nuovo programma come segue:

«Eclair giornale». — Nuova edizione.

FRATELLO SCONOSCIUTO. — Dramma emozionante in tre atti.

«Vily contro il divorzio». — Scena comicissima.

Lunedì si darà un dramma sociale diviso in tre parti che ovunque rappresentato ebbe clamoroso successo. S'intitola: I DELITTI DEI PADRI. — Protagonista la celebre Asta Nielsen.

CRONACA CITTADINA

Accademia di Udine

La lettura del prof. Arrigo Lorenzi

Numerosa la adunanza di ieri sera, la prima tenuta alla secolare Accademia dopo le vacanze estive.

Notiamo, tra gli altri presenti — il presidente prof. Libero Fracassetti — il vice presidente avvocato L. C. Schiavi — i consiglieri prof. Giuseppe Dabalà — dottor Giulio Cesare — prof. Gius. Rovere — il segretario dottor Biasutti — il vice segretario dottor Oscar Luzzatto — l'economo prof. Misani — i soci avvocato Antonio Measso — prof. Pennato — avv. Pietro Linussa — prof. Musoni — prof. Pierpaoli — prof. Zaccaria Bonomi — prof. Paoletti.

Aveva scusata la sua assenza il prof. Battistella.

Il presidente, nell'aprire la seduta, porse ringraziamenti all'indirizzo del Comune per avere concesso una altra sala all'Accademia, e dà notizia di un sussidio ministeriale.

Ricordò con parole affettuose i soci resisi di recente defunti, dottor comm. Fabio Celotti e dottor Tacito Zambelli e prof. Dino Mantovani, avvertendo che in breve saranno degnamente commemorati, rispettivamente, dal prof. Pennato, dal dottor Selan e dall'avvocato Eugenio Linussa.

Aggiunge che in una prossima seduta saranno lette due comunicazioni: del prof. Giovanni Quarantotto di Trieste su *Besenghi degli Ughi* e di Luigi Suttina su *Irene da Spilimbergo.*

Dopodichè il presidente prof. Fracassetti diede lettura della memoria del chiaro concittadino prof. Arrigo Lorenzi libero docente all'università di Bologna su: *La geografia fisica e le sue relazioni con le altre scienze*: memoria veramente dotta, la quale, alla fine, riscosse vivi applausi.

Dopo un esordio nel quale dimostra l'importanza di una discussione sui limiti di una scienza e sulle sue relazioni con le scienze più affini, il prof. Lorenzi tratta degli scopi della geografia, il cui problema fondamentale è l'indagine della superficie terrestre, che varissima di aspetti e di manifestazioni costituisce una unità formata da parti l'una dall'altra dipendenti.

Nello studio dei rapporti tra le manifestazioni degli spazi tellurici, nella ricerca della solidarietà dei fenomeni ove naturalmente coesistono e correagiscono consiste la geografia.

Lo studio di tali relazioni tra i fenomeni tellurici era dapprima ristretto a quelle che riguardavano la terra e l'uomo. Ma per merito dei geologi (Lyell) si è sviluppata la geografia fisica che con le scienze naturali finì per conferire un'indole prevalentemente naturalistica a tutta la geografia. Anche Alessandro Humboldt può considerarsi uno dei fondatori della goagrafia fisica moderna.

Ma è necessario distinguere bene questa scienza dalla geologia e dalla fisica terrestre, con le quali non devesse essere confusa. Essa considera specialmente il momento *spaziale* dei fenomeni, quindi la *estensione* loro e i loro *limiti*; l'influenza delle loro *posizioni* reciproche. E perciò procede anche in modo diverso da quello delle altre scienze descrittive, con le quali ha tuttavia comune anche la ricerca delle *spiegazioni* dei fenomeni descritti: non più descrizioni empiriche, ma esplicative.

Il prof. Lorenzi passa quindi a dire quali siano i fatti dei quali si occupa la geografia fisica, con una sintesi comprensiva dei più grandiosi fenomeni della superficie terrestre, sulla quale si verifica la legge della distinzione dell'Ardigò.

Termina dimostrando l'importanza dello studio delle azioni naturali d'Italia (e delle colonie) per poter meglio valutare le risorse naturali, come mezzi atti a stimolare il lavoro e l'economia nazionale e con ciò a sviluppare le forze fisiche intellettuali e morali del popolo italiano.

Esposizione degli artisti friulani

Oggi nella sede del «Circolo famigliare» in Piazza del Duomo (Palazzo della Banca popolare friulana) alle ore 14 ha luogo il «Vernissage».

Domani alle 10 l'Esposizione verrà ufficialmente inaugurata.

La riunione degli invitati avrà luogo nella sottostante sala della spettabile Associazione dei commercianti «gentilmente concessa.

Nell'elenco dei nomi degli artisti ammessi dalla Giuria alla prima esposizione degli artisti friulani, l'altro giorno pubblicato vanno aggiunti:

Mistruzzi Aurelio, Lucia Micoli-Toscano.

Seduta del Comitato Prov. del Corpo Nazion. Volontari Ciclisti Automobilisti

Il comitato provinciale di Udine per il corpo nazionale volontari ciclisti automobilisti è convocato per oggi 22 novembre alle ore 17 presso la sede del Corpo (Via Grazzano 6) in seduta ordinaria col seguente ordine del giorno:

1. Relazione del presidente. — 2. Presentazione e approvazione dei bilanci consuntivo 1912-1913 e preventivo 1913-1914. — 3. Proposte del comando di reparto. — 4. Deliberazione d'ordine disciplinare.

Il giorno 9 novembre seguì l'annuale ispezione da parte dell'Ispettore delegato dal Ministero della Guerra e ci consta abbia trovato una regola perfettissima sia nel funzionamento tecnico che amministrativo dei reparti dipendenti così che l'Ispettore ebbe motivo di vivamente compiacersi con la Presidenza del Comitato e col Comando di Reparto.

Elenco dei giurati

per la sessione della Corte d'Assise che si aprirà il 16 dicembre p. v.:

ORDINARI

D'Orlando Giuseppe fu Pietro di Bertiolo — Serafini Silvio di Giovanni di Cividale — Pollis cav. dott. Antonio fu Nicolò di Cividale — Buri dottor cav. Giovanni, Palmanova — Pagnutti Eugenio fu Antonio, Udine — Martina Enrico Giuseppe fu Valentino, Udine — Spezzotti Ettore fu Luigi, Udine — Coren cav. uff. avv. Lucio fu Pietro, Povoletto — Pico cav. Emilio fu Pietro, Udine — Costantini Giovanni di Cirillo, Latisana — Mussinano Domenico di Scipione, Cordenons — Liccaro cav. Luigi fu Antonio, San Pietro al Natisone — D'Orlando G. B. di G. B., Martignacco — Grillo dottor Umberto di Giovanni, Martignacco — Valussi cav. ing. Odorico fu Pacifico Udine — Ronchi conte comm. dottor Gio. Andrea fu Carlo Udine — De Carli cav. Arturo di Massimiliano Cordenons — Pecile Biagio fu Giuseppe Udine — Nascimbeni Bernardino di Ferdinando Paluzza — Mior dottor Augusto di Luigi Pordenone — Bellavitis conte Ugo fu Mario Udine — Barbacetto Antonio di Osvaldo Paluzza — Cavarzerani avvocato cav. G. B. fu Antonio Sacile — Someda de Marco dottor Carlo di Pietro Ceresetto — Beorchia Nigris dottor Antonio fu Fabio Udine — Tositti Luigi fu Osvaldo Udine — Seitz Giuseppe fu Giuseppe Udine — Morassi Benigno fu Deodato Cercivento — Pantarotto Francesco di Giacomo Pasiano — Evangelisti dottor Giovanni di Giuseppe Udine.

COMPLEMENTARI

Zanini Achille di Felice di Resia — Volpe cav. G. B. fu Antonio di Udine — Stievano Giuseppe fu Pietro di S. Giorgio della Richinvelda — Munaretto prof. Eliseo di Antonio di Udine — Centa Giuseppe di Antonio di Maniago — Menchini cav. Domenico fu Leonardo di San Daniele — Santi Ernesto fu Antonio di Udine — Orgnani Martina Lodovico fu G. B. di Udine — Pancinio ing. Giuseppe di Giovanni di Udine — Mayer dottor Luigi di Andrea di Udine.

SUPPLENTI

Capocci Belmonti rag. Ugo fu Stenore — Mossa Salvatore di Francesco — Cantoni ing. Giacomo fu Giov. Maria — Romano co. Antonio fu Nicolò — Purasanta Giuseppe fu Angelo — Picecco ing. G. B. fu Enrico — Giacomelli dottor Guido fu Sante — della Pace nob. Giuseppe fu Giacomo — Visentini rag. Quinto di Francesco — Parrini cav. Aristide fu Francesco tutti da Udine.

Grave disgrazia ciclistica

Ieri sera alle ore 21 si presentò all'Ospedale una carretta nella quale si trovava un giovinotto, che si mostrava molto sofferente e perciò venne subito accolto e trattenuto nel Pio Luogo.

Il ferito è certo Pitton Giuseppe fu Giovanni di anni 20. Era partito per Rivignano ieri in bicicletta, ma sullo stradale che conduce a Codroipo cadde malamente a terra. Venne raccolto da alcuni passanti che provvidero per una carretta e lo condussero all'Ospitale.

Dalla visita medica risultò che aveva una ferita lacero-contusa alla fronte e si era fratturato il naso.

Guarirà in circa un mese salvo complicazioni.

Associazione impiegati civili

Programma del trattenimento che avrà luogo nella sede sociale, Via Gemona 16, la sera di Sabato 22 Novembre 1913 alle ore 20.45 precise:

PARTE PRIMA:

1. Romanza — Non è ver — Tito Mattei — baritono.

2. Duetto — Favorita — Donizzetti — m. soprano e baritono.

Una partita a scacchi — monologo signor Cotterli.

3. Aria — La cieca — Gioconda — Ponchielli — m. soprano.

4. Duetto — La forza del Destino — Verdi — tenore e baritono.

Mezzo soprano signorina Dirce Galanda — Tenore signor A. Visentini — Baritono signor G. Paris. — Al piano: Maestro D. Montico.

PARTE SECONDA:

Macchiette Napoletane — signor Umberto Galasso.

PARTE TERZA:

Estrazione a sorte di un oggetto artistico.

Società tra ex-artiglieri e genio

Il Comitato promotore per la costituzione di una Società tra ex artiglieri e Genio ha indetto una seduta per domenica 23 corrente alle ore 2 pom. nella sala maggiore alla Trattoria alla Ghiacciaia per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della presidenza.
2. Approvazione dello Statuto sociale.
3. Nomina delle cariche sociali.
4. Eventuali.

Il Comitato fa viva preghiera perchè tutti gli aderenti v'intervengano data l'importanza degli oggetti posti all'ordine del giorno.

Commissione zootecnica

Domenica 23 corr. alla una pom. avrà luogo nella sala della Deputazione Provinciale una importante seduta della Commissione Zootecnica provinciale per discutere ed approvare il seguente ordine del giorno

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Proposta di statuto della Commissione Zootecnica provinciale.
3. Proposta di modifica al Regolamento per l'approvazione preventiva dei tori da razza.
4. Eventuali.

Il veglione dello sport

Il carnovale è ancora lontano, ma in omaggio al proverbio che dice: chi ha tempo non aspetti il medesimo, si sta organizzando qualcosa in tema di balli.

Sappiamo infatti che le due nostre fiorenti società «Ginnastica» e «Forti e Liberi» si sono accordate per dare insieme un grande veglione «sport» nel penultimo sabato di carnovale.

Ferite accidentali

Colaetta Luigi fu Angelo di anni 60 di Paderno, operaio nello stabilimento Coccolo, si produsse accidentalmente sul lavoro una contusione con ematoma sotto-unguale al pollice sinistro. Salvo complicazioni guarirà entro 15 giorni.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Il cavaliere della luna

«La Principessa dei dollari» ha avuto ieri sera, un successone.

La brillante e piacevole operetta, presentata con grande ricchezza di scenari e di costumi, ha confermato presso il nostro pubblico la splendida fama conquistata dalla compagnia Lombardo nel mondo teatrale italiano.

L'interpretazione fu ottima da parte di tutti gli egregi artisti e la Calligaris, la De Claire, la Pozzi, il Furlù, il Plinio, il Bertocchi furono applauditissimi.

Questa sera avremo la prima novità della stagione: «Il cavaliere della luna», di Ziehier, operetta che ha avuto recentemente grandissimo successo nei principali teatri.

Le porte imbottite

Questa sera i frequentatori del Minerva potranno godere di una utile novità. L'impresa Bernardino ha, con lodevole provvedimento, fatto sostituire le solite tende delle entrate di platea con delle porte volanti, imbottite. — Così saranno evitate le moleste correnti d'aria e non si udranno i non meno molesti rumori che di sovente provenivano dall'atrio della sala.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Intorno all'infornata dei senatori

ROMA, 21. — I giornali continuano a raccogliere le voci di una prossima infornata di senatori.

Anche nei circoli parlamentari queste voci si ripetono con insistenza.

Ora, dice la *Tribuna*, nulla fa ritenere che siamo alla vigilia di una nuova infornata.

Se mai, dal laticlavio potranno essere insigniti due noti parlamentari caduti nelle elezioni: e cioè l'on. Bergamasco già sottosegretario alla marina e l'on. Maggiorino Ferraris. Ma non è stata presa in proposito una deliberazione definitiva.

Queste designazioni alla Camera Alta possono avere, subito dopo le elezioni, un carattere politico così spiccato, da indurre il governo ad ogni cautela nel farle.

Le cariche alla Camera

Stasera si conferma che i candidati della maggioranza alla vice-presidenza della Camera sono gli onorevoli Cappelli e Carcano. I radicali porteranno alla vicepresidenza l'on. Giulio Alessio che raccoglierà molti voti dei liberali, e i socialisti porteranno l'on. Prampolini.

I ricorsi fino a stasera era 175. Si prevede che saranno circa 200, molti però di carattere artificioso o privi di serietà.

Il commissario in Campidoglio

ROMA, 21. — Nei circoli bene informati della capitale si ripeteva oggi che l'on. Giolitti avrebbe scelto quale commissario regio in Campidoglio il marchese Cassis, già prefetto di Venezia ed ora consigliere di Stato.

La *Tribuna* dice che la notizia non le risulta attendibile; e soggiunge che nessun provvedimento in proposito è stato preso dall'on. Presidente del Consiglio.

Il prossimo Consiglio dei ministri

ROMA, 21. — Si smentisce che nel Consiglio dei ministri dell'altr'ieri si sia parlato del discorso della Corona.

Su questo argomento si tratterà nel prossimo Consiglio, convocato a Palazzo Braschi, domenica prossima.

I commenti della stampa italiana sulla grazia a Mario Sterle

ROMA, 21. — La *Tribuna* dice che la grazia fatta a Mario Sterle fu accolta dall'opinione pubblica italiana con viva soddisfazione, anzitutto perchè viene a correggere una sentenza che era stata giudicata eccessiva anche dalla stampa di Vienna; poi perchè viene a dimostrare la buona volontà del governo alleato verso l'Italia.

TORINO, 21. — La *Gazzetta del Popolo* scrive sulla grazia di Mario Sterle:

Il provvedimento riparatore è venuto ed ha provocato un senso di sollievo in quanti credono che le relazioni fra l'Austria e l'Italia non debbano essere turbate da oltraggi o da arbitrii, specialmente riguardo agli irredenti, i quali chiedono soltanto che sia rispettata la loro nazionalità e la loro dignità civile.

Il giornale liberale continuando, è indotto a sperare che l'Imperatore — poichè egli è capace, volendo, di ridurre al silenzio i suoi cattivi e imprudenti consiglieri — si accinga a pronunciare una parola giusta e opportuna anche a proposito dei decreti di Trieste e delle sopraffazioni slave. Quanti hanno a cuore, da una parte e dall'altra, la saldezza della Triplice Alleanza, comprendono che si fa opera sinceramente utile ai rapporti italo-austriaci insistendo su quegli atti di giustizia e su quei reciproci riguardi che sono indispensabili perchè l'alleanza abbia il consenso popolare.

Per lo sciopero marittimo

ROMA, 1. — Oggi il ministro della Marina, ammiraglio Millo, ha ricevuto i direttori delle compagnie dei servizii marittimi sovvenzionati, per trattare sul da farsi riguardo allo sciopero che continua con grave danno degli interessi del paese.

Le prove del dirigibile P. 3

ROMA, 1. — Si ha da Bracciano che stamane il dirigibile P. 3. ha compiuto quattro ascensioni di un'ora ciascuna. Le manovre sono riuscite magnificamente.

Le polemiche della stampa francese

Come è accolto l'articolo dell'on. Luzzatti

PARIGI, 21. — La *Repubblique Francaise* in un articolo intitolato «Francia e Italia», parlando dell'articolo dell'on. Luigi Luzzatti pubblicato sul *Corriere della Sera* dice:

«Ci associamo interamente agli apprezzamenti di uno degli uomini che sono stati sempre tra i più saldi fautori di una buona intesa con la Francia. Dai due lati della frontiera si può, del resto, fare con profitto il proprio esame di coscienza. La stampa italiana, esageratamente ombrosa ha in questi ultimi tempi un po' troppo ecceduto nella tendenza di veder dappertutto complotti contro l'Italia.

Quanto alla stampa francese, nemmeno essa è stata sempre giusta verso il grande sforzo fatto da alcuni anni dall'Italia ed in alcuni nostri giornali si può notare a proposito dell'Italia, come lo si può notare a proposito di altre Potenze, una deplorevole mancanza di misura nel modo di formulare gli apprezzamenti anche fondati».

Il giornale conclude dicendo che la stampa francese, dando prova di moderazione e di misura, evitando con cura gli esaltamenti eccessivi e della durata di un giorno, seconderà per il meglio la sua politica estera tutta saviezza e dignità, che il Presidente del Consiglio ha esposto anche ieri l'altro in felicissima forma.

La nostra squadra in Egitto

ROMA, 21. — Un telegramma da Porto Said dice che è colà giunta una divisione della squadra inglese e che vi rimarrà fino al 27 corrente.

Per il giorno 23 sono attese a Porto Said la corazzata *Roma* e le cacciatorpediniere che scortano la squadra.

Le corazzate *Regina Elena* e *Napoli* arriveranno a Porto Said il 25 o il 26 e saranno ad lAessandria, assieme alle altre navi della divisione, il giorno 28.

Un comitato sta preparando festose accoglienze alle navi italiane.

Si torna parlare del processo Cuocolo

ROMA, 21. — La «Tribuna» ha da Napoli che un deputato neo eletto, convinto che il processo Cuocolo rappresenta un errore giudiziario e che i veri assassini dei coniugi Cuocolo scorrazzino impuniti per le vie di Napoli, è risoluto a dare l'opera sua per ottenere la revisione del processo.

La «Tribuna» soggiunse che sarebbe prossima la grazia ad Abatemaggio.

La conferenza europea per gli orarii ferroviarii

NAPOLI, 21. — Il giorno 24 corrente comincieranno a Napoli i lavori per la conferenza europea per gli orari ferroviari. A detta conferenza prenderanno parte, oltre ai rappresentanti delle principali amministrazioni ferroviarie europee e delle maggiori campagnie di navigazione, anche i rappresentanti dei governi dei più importanti Stati di Europa. In tale conferenza saranno stabiliti gli orari dei treni viaggiatori internazionali con speciale riguardo alle coincidenze coi piroscafi, che fanno capo ai più importanti scali europei.

Le conferenze furono iniziate nell'anno 1872 e la prima si tenne a Colonia. Da quell'epoca in poi le conferenze furono tenute due volte all'anno e cioè nel mese di giugno per concordare gli orari invernali ed alla fine di novembre o al principio di dicembre pre prendere accordi sul servizio estivo. Negli ultimi 40 anni le conferenze per gli orarii furono tenute nelle più importanti città di Europa. In Italia hanno avuto luogo finora quattro conferenze del genere l'ultima delle quali si tenne a Firenze nel dicembre del 1905.

Nel novembre poi dello scorso anno i delegati delle amministrazioni ferroviarie riuniti ad Amburgo designarono per acclamazione Napoli come sede per la conferenza degli orari europei pella stagione estiva del 1914.

Tale conferenza, organizzata dalle Ferrovie dello Stato, sarà tenuto nei giorni dal 24 al 29 corrente: le questioni da discutersi sono oltre 400, delle quali 35 interessano l'Italia.

I delegati giungeranno a Napoli con un treno speciale proveniente da Milano il giorno 23 corrente alle ore 12 e si preparano loro delle festose accoglienze.

Il suicidio di un sindaco

MILANO, 21. — Telegrafano da Erba:

Da circa cinque anni era sindaco della grossa borgata di Asso il signor Angelo Gatti, di circa 45 anni. Questa mattina, come di consueto, egli si alzò alle 6, e mentre la sorella gli preparava il caffè; salito in una camera, addetta a magazzino di casa, con un filo della conduttura della luce elettrica, formato un nodo scorsoio si appiccò. Non vedendolo tornare la sorella andò in cerca di lui, e aperta la porta del magazzeno si trovò dinanzi ad un terrificante spettacolo. Il Gatti era appena spirato.

A quanto sembra egli non lasciò scritto alcuno: solo aveva inviato alla Giunta le sue dimissioni da sindaco.

Sciopero di avvocati

PERUGIA, 21. — Lo sciopero degli avvocati di Terni prosegue con l'astensione completa dalle udienze dei difensori. Il pretore di quella città ha interposto invano i suoi uffici conciliativi ed il Ministero ha promesso di rimediare agli inconvenienti lamentati, ma fino a oggi nulla si è visto di tutto questo.

Si domanda il ritorno alla cancelleria di due funzionari che da tempo si trovavano in missione altrove e la nomina almeno di un secondo vice pretore. Gli avvocati sembrano decisi a non riprendere il loro posto di difensori se il Ministero non provvederà a tale necessità.

La Regina di Spagna ammalata a Parigi

PARIGI, 21. — I Sovrani di Spagna sarebbero dovuti partire ieri sera da Parigi. Ma la Regina Vittoria si trova da due giorni indisposta all'albergo per un attacco di influenza che la costringerà forse a restare a letto per una settimana.

Re Alfonso, che doveva partecipare ad una partita di caccia offertagli dal barone Rothschild, non si è allontanato da Parigi e vi resterà ancora una giornata. Egli si recherà poi da solo a Vienna, donde ripasserà a prenderà la Regina con la quale andrà a Londra.

L'impunità per i deputati della Duma desiderata quasi all'unanimità

PIETROBURGO, 21. — (Duma dell'impero). — Si riprende la discussione della mozione chiedente la impunità pe ri deputati della Duma ed i consiglieri dell'impero elettivi per quanto riguarda i discorsi pronunziati nell'esercizio del loro mandato. La Duma dichiara desiderabile tale proposta con 129 voti contro 6. Levasi la seduta.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente responsabile
Stabilimento Tipografico Friulano

Misfatti inutili

——××——

Romanzo di Paul De Garres

— Sta bene.... E adesso che tutto è stabilito andiamo a letto e cerchiamo di fare una buona dormita anticipata, perchè domani, ragazzi miei, notte bianca...

***

Il pomeriggio dell'indomani passò come i tre malandrini avevano concertato.

Dopo avere visitato Saint Nectaire e data una occhiata alla vecchia rocca di Murols, arrivarono ad Issoire alle sette e mezzo di sera.

Il conduttore consigliò loro di fermarsi, com'era sua abitudine, all'Hotel de Paris, dove i tre viaggiatori domandarono per pranzare un gabinetto particolare.

Il padrone aderì subito a quel desiderio con tanta maggiore sollecitudine in quanto che il bravo *chauffeur* gli aveva sussurrato all'orecchio che pagavano bene. Malgrado parecchie fermate, lungo il tragitto, ai caffè della regione erano tutti e quattro affannati per la corsa fatta all'aria aperta.

Fecero regolarmente onore al pranzo e sopra tutto ai vini, cosicchè dopo un'ora erano tutti più o meno alticci, eccettuato Valentino, il quale, pur dandosi l'aria di essere discretamente brillo, aveva conservato tutto il suo sangue freddo.

E questo gli occorreva per rendere lo *chauffeur* incapace d'andar più avanti e nel tempo stesso per tener a freno i due sozi e impedir loro di bere più oltre.

Finalmente l'opera incominciata dai vini fu compiuta dai liquori.

Quando il ragazzo fu ridotto in stato di piena ubbriacchezza, Valentino fece chiamare il padrone.

— Ecco un giovane — gli disse — che ha trovato i vostri vini eccellenti.

— Ah! signore — rispose l'oste — non è la prima volta che li gusta e li apprezza sin troppo... Ad ogni suo viaggio, quando si ferma qui, lo raccogliamo di sotto la tavola.

Laruelle questa non se l'aspettava e restò un momento stupefatto.

— E che cosa ne fate in questi casi? — domandò poscia.

Lo portiamo nella scuderia, lo adagiamo sulla paglia ed egli, digerito il suo vino, se ne va.

— Ed i viaggiatori, che è incaricato di condurre, che cosa fanno?

— L'aspettano, perbacco... Oppure lo abbandonano e prendono il treno.

— Anche noi allora — rispose Valentino — saremo costretti a lasciarlo qui o l'affideremo alle vostre cure... Ma, siccome preferiamo di tornare stasera a Clermont, ripartiremo in automobile... Questo nostro amico è pratico e ci condurrà...

L'oste rimase un istante perplesso, che un sospetto gli aveva traversata la mente.

Poteva egli lasciar partire quei tre viaggiatori, che vedeva per la prima volta, con una automobile, che sapeva essere di proprietà di un collega di Clermont?

Ma un istante di riflessione calmò i suoi scrupoli.

«Perchè — egli si domandò — avrei a mischiarmi di una faccenda, che non mi riguarda?... Al postulo deve essere gente rispettabile, poichè pagano bene».

E col più grazioso sorriso rispose a Laruelle:

— Come vi piace, signori.... Se non potete passar qui la notte, spero almeno che avrò il piacere di servirvi un'altra volta.

— Eh! sì, probabilmente torneremo — replicò Valentino — perchè il paese ci piace molto...

***

Un quarto d'ora dopo, l'automobile usciva per la strada maestra di Levante, traversata l'Allier sul ponte sospeso e, voltato a sinistra, si dirigeva verso Saint Babel.

Era Valentino che aveva cambiato l'itinerario all'ultimo momento.

— Preferisco passare di là — aveva detto ai compagni — anzichè fare il gran giro di Coudes e di Vic le Comte: bisogna risparmiare le forze e la benzina...

Inoltre, arrivando per Saint-Badel, ci avviciniamo a Randanne senza essere uditi, poichè da questa parte la folta foresta soffoca i suoni.

E lungo il viaggio, consultando di quando in quando l'orologio, ripeteva:

— Animo! tutto va bene... Arriveremo fra le undici e mezza e mezzanotte.

Quelli che stanno alzati più tardi saranno già a letto da un'ora o due... Potremo così sorprenderli nel primo sonno e l'affare procederà liscio come un olio.

— E chi è il padrone di quel castello? — domandò Nadoul.

— Una vecchia signora di sessanta anni suonati e suo figlio, un giovane robusto, che deve essere presso ai quaranta. E' un tiratore famoso colui....

(Continua)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 100.66, Londra [sterline] 25.49, Germania [marchi] 124 23, Austria [corone] 105.58, Pietroburgo [rubli] 260 07, Rumenia [lei] —.— Nuova York [dollari] 5.20, Turchia [lire turche] 22 94

Chiusura Borsa di Milano, 21

Rendita: Italiana 3 1\|2 0\|0 contanti 98 85, fine novembre idem 98 85 idem 3.1\|2 0\|0 98.—.

Azioni: Banca d'Italia 1426, Banca Commer. Ital. 243 50, Credito Ital. 543 —, Ferrovie Medit. 1448.— Navig. Gen. It. 407 50, Società Veneta 124.50 *Azioni*: Londra 15 14, Svizzera 100 50.

Chiusura Borsa di Genova, 21

Rendita: Italiana 3.1\|2 0\|0 contanti 98 80, id. id. fine novembre 98 90 Italiana, 3 1\|2 0\|0 —.—.

Azioni: Banca d'Italia 1426.— Banca Commer. Ital. 824.50 Credito Ital. 542.— Ferrovie Merid. 526.—, id. Medit. 214.—, Nav. Gen. Ital. 407.—, Raff. Ligure Lombarda 307.—, Acciaierie Terni, 1514 Eridania 560.—, Ansaldo Armstrong e C. 2.5 —.

Chiusura Borsa di Parigi, 21

Rendita: Francese 3 0\|0 98.35, Italiana 3.1\|2 0\|0 86.90, Cambio Londra a vista 25.32, Consolidato Inglese 2 3\|4 0\|0 72 3\|5 Obblig. Ferr. Lombarde 268.—, Cambio su Italia 99 3\|8 Rendita Turca 87 67 Rend. Russa 4891 42 4 id. 1906 100.90 id. 1900 91.15, Portoghese 64.9, Banca Commerciale 828.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba: L. 5.10, O. 6.5, D. 8.19, A. 10 14, A.15 59, D. 17.15, O. 18.55. Per Tolmezzo-Villa (partenze Stazione Carnia) 7.41, 9.50, 13.54 (da Tolmezzo 17.11, 19.5

Cormons: O. 5.46, A. 8.19 O. 13. M. 15.45, D. 17.58, D. 18 53, O. 20.19.

Venezia: 4.26, D. 6.55, 8 20, 9.55, D. 11.25, A. 13.16, D. 15.35, A. 17. 22, D. 20.11, L. 21.31.

S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 5, M. 13.50 M. 16.10 M. 20.14

Cividale M. 6. 8.7, 11.15, 13.30 – 17.45, 20.15.

S. Giorgio - Trieste A. 8, A. 13.50, 20.14.

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.57, D. 11, A. 12.55, O.17, D. 19.46, O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.40, 9.30, 13.6 (a Tolmezzo) 15.34, 18.53.

Cormons: M. 7.33, D. 9.46, D. 11.7, O. 12.50, A. 15.45, O. 19.41, O. 23.11, M.

Venezia: L. 4.56, D. 7.51, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.58, D. 17.3, D. 18.43, D. 2 .11, A. 23.7, A. 3.20.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.27, A. 9.33, 12.56, 17.38, 21.58.

Cividale: 7.40, 9.28, 12.52, 15.30 19.30, 21.53.

Trieste-S. Giorgio 9.33, 12.56, 17.35, 21.58.

Tram Udine S. Daniele

Da Udine (P. Gemona) 8.36 - 11.41 - 15.12 - 18.30

A S. Daniele 10.7 - 13.12 - 16.47 - 20 2.

Da S. Daniele 7.- 11.4.- 13.35 - 17.54

A Udine (P. Gemona) 831 - 12.35 - 15.6 - 19.25